

cronaca di un **Augusta** 13 maggio 1943: bombardamento

*L'ombra crudele
di un triste destino
stava
per materializzarsi...*

La commissione comunale per gli studi di Storia Patria di Augusta con la speciale collaborazione del comando provinciale dei vigili del fuoco di Siracusa, che ha messo a disposizione la vasta documentazione fotografica d'archivio dell'ultimo conflitto mondiale, ha ricordato con una mostra inaugurata nel giorno della ricorrenza del sessantesimo anniversario il tragico bombardamento del 13 maggio 1943.

La sconfitta delle truppe italo-tedesche comandate dal generale Rommel ad el Alamein da parte delle truppe inglesi al comando del generale Montgomery aprì la strada verso l'Italia meridionale, ed in particolare alla Sicilia dove si concentrarono tutti gli attacchi per poter iniziare la liberazione dell'Italia.

Già nell'aprile 1943, si erano intensificati i bombardamenti nella città di Augusta, uno dei maggiori porti militari italiani di importanza strategica rilevante, creando azioni di disturbo con poche vittime. Fino a quel momento sembrava che la città fosse stata risparmiata dai violenti attacchi, ma l'ombra crudele di un triste destino stava per materializzarsi, da tempo gli inglesi erano sulle tracce della motonave cisterna Carnaro che faceva spola nel Mediterraneo per rifornire la Luftwaffe.

L'11 maggio la nave Carnaro camuffata da fumaioli posticci per farla sembrare un piroscafo di linea, e scortata da tre cacciatorpedinieri il Sebenico, Ardimentoso e Cascino fece ingresso nel porto di Augusta.

La nave proveniva da Taranto con un carico di benzina avio e gasolio, fu ormeggiata al pontile dello stabilimento Nafta. L'arrivo della nave aveva gettato sgomento e paura nella popolazione; il sindaco si fece portavoce presso l'ammiraglio affinché la nave fosse spostata sulla riva opposta fuori tiro dalla città. Il permesso fu accordato e la popolazione tirò un sospiro di sollievo che si rivelò momentaneo. Il 12 maggio una formazione di Liberator sorvolò a bassa quota, quasi ad ignorare le contraeree, la città di Augusta lanciando volantini invitavano la cittadinanza a lasciare il centro abitato. I B-24 della 9° forza aerea statunitense di base a Bengasi appartenevano al 98° gruppo comandato dal colonnello J.R.Kane ed al 376° comandato dal colonnello Keith K.Compton, per tutti l'ordine delle operazioni era "to attack tanker in Augusta Harbour".

I primi Liberator si alzarono in volo alle 9.15 dal campo di Berka II, con un carico di morte. Nel contempo ad Augusta regnava una calma apparente e sinistra, le antiaeree della formazione DICAT



Augusta 13 maggio 1943:
 cronaca
 di un bombardamento



dislocate a corona erano in massimo stato di allerta. Alle 12.30 suonò l'allarme; il rombo dei Liberator si faceva più minaccioso e vicino. Alle 12.50 le prime bombe colpirono il pontile della Nafta, dove si sviluppò un grosso incendio; furono colpite le abitazioni civili nella zona centrale della città. La contraerea rispondeva al fuoco senza successo. Mentre si allontanavano i quadrimotori si provvedeva ad una prima conta dei danni e delle vittime, ma non vi fu il tempo per i soccorsi immediati si sentì il rombo dei motori che si avvicinavano.

Una pioggia di fuoco si abbatté di nuovo sulla città seminando ancora morte e distruzione.

Alle 13.50 tutto finalmente cessò.

Lo stesso giorno la nave Carnaro che scampò miracolosamente ai bombardamenti lasciò la città diretta a Siracusa ritenuto porto più sicuro.



Dal capoluogo accorsero il prefetto e il federale per rendersi conto dei danni: non vi furono vittime tra i militari ma ben 62 tra i civili inermi. Subito cominciò l'opera dei vigili del fuoco nella ricerca dei morti e nel soccorso dei feriti.

A dare manforte ai vigili del locale distaccamento, accorse una squadra da Siracusa rimasta accampata durante la notte fuori dalla città, con 14 uomini e un cane addestrato alla ricerca: le operazioni di soccorso si protrassero per parecchio tempo.

La popolazione fu riconoscente nei confronti di coloro che si prodigarono in loro favore e non dimenticò mai l'opera di soccorso dei vigili del fuoco. Il 10 luglio 1943 a Siracusa sbarcarono circa 15.000 uomini delle truppe inglesi dell'ottava armata che in pochi giorni riuscirono a liberare la Sicilia dalle truppe tedesche.